



Prot.: 351/REL

Roma, 21 dicembre 2012

**VERBALE DEL GRUPPO DI LAVORO 2 (GL2) SULLE SPECIE PELAGICHE  
Atene, Hotel President, 9 ottobre 2012**

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatori: Pedro Hernandez per il pesce spada e il Prof. Mario Ferretti per il tonno rosso

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Ignacio De Leiva, da George Tserpes e da Tomas Vega Fernandez

1. Il GL2 sulle specie pelagiche si è riunito ad Atene il 9 ottobre 2012 con l'obiettivo di analizzare i risultati della campagna 2012 di controllo dell'Agenzia Europea per il Controllo della Pesca (EFCA) sul tonno rosso nel Mediterraneo ed esaminare l'attività di pesca del pesce spada nel 2012 alla luce dei risultati scientifici del Comitato Scientifico dell'ICCAT (SCRS) e di predisporre delle proposte gestionali da presentare alla CE in vista della prossima riunione annuale dell'ICCAT.

2. Il Segretario Esecutivo del CCR MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti, le associazioni ed i rappresentanti del ministero greco per la loro presenza, in particolar modo PASEGES per aver offerto la sala, e i pasti. Ricorda gli obiettivi del gruppo di lavoro, le regole di procedura previste dei gruppi di lavoro in seno al CCR MED e ricorda che Pedro Hernandez, rappresentante di CEPESCA era stato nominato coordinatore per il pesce spada, ma propone un altro rappresentante sempre di CEPESCA Pedro Maza, e Mario Ferretti, coordinatore per il tonno rosso. Viene approvato l'ordine del giorno, senza ulteriori modifiche e si inizia a discutere dei punti all'ordine del giorno.

3. Il coordinatore Ferretti dà la parola a Ignacio de Leiva, rappresentante dell'EFCA, che prima di presentare i risultati delle ispezioni nel corso della campagna di pesca del tonno rosso 2012 ribadisce che con la creazione dell'EFCA non è cambiato il ruolo e la responsabilità dell'agenzia e del controllo ispezione e vigilanza, che è sempre a carico degli Stati Membri. L'Agenzia si occupa di coordinare il lavoro degli Stati Membri attraverso i piani di sviluppo congiunti (JDP) per realizzare il dispiegamento dei mezzi materiali ed umani per il controllo e la vigilanza in mare. Per il 2012 sono stati utilizzati circa 176 ispettori ICCAT in operazioni congiunte ai JDP ed in totale sono state svolte 546 ispezioni. Le possibili non conformità riscontrate, che riguardano soprattutto la documentazione, ammontano a 36, (nel 2008 erano 90). La percentuale delle infrazioni dei paesi comunitari sono minori rispetto a quello delle parti contraenti dell'ICCAT, inoltre evidenzia come nel corso del tempo ci sia stato un miglioramento nel rispetto delle norme.

4. Il coordinatore ringrazia per la presentazione di Ignacio de Leiva e passa la parola ai partecipanti per eventuali domande. Federcoopescas chiede se si possa quantificare sia il costo delle operazioni di controllo messe in atto per il tonno rosso, che il numero delle infrazioni accertate. Il rappresentante dell'ETF chiede all'EFCA se venga preso in considerazione l'impatto

socioeconomico derivante dalla diminuzione della flotta e della conseguente attività di pesca. De Leiva informa che l'EFCA sta per effettuare un studio per quantificare il costo effettivo delle operazioni di controllo, riguardo alle infrazioni, ricorda che la competenza sul controllo è degli SM e che quindi ognuno si attiene alla legislazione nazionale. Sull'ultima domanda De Leiva fa presente che l'EFCA si occupa solo del controllo e la valutazione dell'impatto socioeconomico spetta ad altri organi, sia a livello europeo che nazionale. Il rappresentante di Anapi Pesca, in merito all'operazione di controllo della flotta, chiede che la stessa attenzione, debba essere estesa ad un aspetto della pesca al tonno rosso ed in genere ai grandi pelagici, da parte di un tipo di flotta completamente illegale. Sprovvisa di licenza di pesca e/o autorizzazione ad hoc, che incide in maniera pesante sugli stock ittici mediterranei. Ci riferiamo soprattutto alla pesca d'altura fatta con barche da diporto, che a volte addirittura, contrasta nei mercati la vendita dei grandi pelagici (Tonno, Spada e Alalunga) alla pesca professionale. Tutto ciò è inaccettabile, da parte di Anapi Pesca.

5. Il coordinatore passa la parola a George Tserpes, direttore dell'HMCR (centro nazionale per la ricerca marina) di Creta e rapporteur del gruppo di lavoro ICCAT sul pesce spada del Mediterraneo, che fa anche un resoconto dei risultati del Comitato scientifico dell'ICCAT (SCRS) riunitosi solo qualche giorno prima, asserendo che dai dati del SCRS emerge che la risorsa è in netta ripresa. Al riguardo interviene anche un rappresentante di Federcoopesca che ha partecipato alla riunione annuale del SCRS come osservatore del RACMED, informando che i modelli applicati per la descrizione dello stock mostrano dei livelli della biomassa dei riproduttori in forte crescita e il tasso di prelievo in diminuzione e il Comitato scientifico tuttavia, ritiene che questi modelli siano basati su dati incerti e su un approccio tecnologico inadeguato e quindi non si impegna a dare indicazioni chiare sul futuro. Infine, comunica che il programma di ricerca sul tonno GBYP ha subito un sostanziale stallo dovuto alla decurtazione dei fondi da parte della UE.

6. Vari interventi hanno condiviso dubbi e perplessità sull'effettivo recupero della risorsa in tempi così brevi e auspicano che non venga seguito lo stesso iter adottato dall'ICCAT per il tonno rosso, anche per il pesce spada del mediterraneo soprattutto per motivi economici. La rappresentante del WWF ha apprezzato i risultati del SCRS, che per la prima volta mostrano che lo stock è in ripresa. Ha sottolineato che lo SCRS dovrebbe confermare i risultati presentati, che sono il risultato ottenuto fino ad oggi grazie agli sforzi di tutte le parti interessate ed in particolare del settore della pesca. Ha inoltre, evidenziato, che è necessario fare ulteriori sforzi al fine di raggiungere il pieno recupero dello stock. Il rappresentante di APCCR presume che il miglioramento della biomassa dei riproduttori sia dovuta principalmente all'introduzione della taglia minima, e si domanda se non sia il caso di modificare le altre misure tecniche previste. La rappresentante di PASEGES denuncia che i pescatori costieri greci di tonno rosso, hanno dovuto con fatica adattarsi alle misure adottate dall'ICCAT, che hanno comportato la demolizione dei pescherecci e una forte diminuzione dell'attività lavorativa.

7. Il coordinatore propone di predisporre un parere del CCR MED, in tempi brevi, al fine di presentarlo alla riunione di coordinamento tra la CE e il settore, prevista per il 18 ottobre e chiede ai presenti che elementi si vogliono includere. Il rappresentante di APCCR propone di far slittare la campagna di pesca per le circuizioni di 10-15 giorni. Il rappresentante di Federcoopesca propone di prevedere un adeguamento della quota assegnata in base alle valutazioni scientifiche emerse; il recupero dell'uso degli aerei per individuare i banchi di tonno rosso, in modo da economizzare i costi di gestione effettuando una pesca mirata. Il rappresentante dell'ETF chiede di valutare gli effetti sulla disoccupazione e i danni alle imprese derivanti dalla diminuzione costante, degli ultimi

anni, della quota. Il rappresentante di AGCI AGRITAL chiede che venga aumentata la quota accidentale perché accade spesso che i palangari peschino accidentalmente esemplari di tonno. Il rappresentante di CEPESCA chiede di aumentare il TAC attuale fino a 26000 tonnellate. Le rappresentanti di OCEANA, WWF ed EAA ritengono che sia prematura qualsiasi modifica del TAC perché il Comitato Scientifico ha dichiarato che vi è incertezza sui dati a loro disposizione e si richiede un periodo di stabilizzazione. Il rappresentante di Lega Pesca concorda con Federcoopescas per l'uso degli aerei per la cattura, poiché dal punto di vista del sistema produttivo l'efficienza è quella che rende il sistema di pesca più economico. Riguardo alla proposta di AGCI AGRITAL condivide che bisognerebbe rivedere la quota assegnata alla pesca accidentale. La rappresentante del CNPMM propone di effettuare un adeguamento della capacità di pesca piuttosto che una riduzione della stessa. Il rappresentante di EFSA chiede che venga concessa la possibilità, alla pesca ricreativa, di praticare il metodo "Catch & Release" per tutto l'anno solare, indipendentemente dai periodi stagionali di pesca previsti per il Tonno Rosso, essendo una pratica sostenibile e senza alcun impatto sulle quote di prelievo (TAC). Chiede, inoltre che venga garantito dall'UE a tutti i soggetti interessati, il diritto al prelievo della risorsa (TAC) assegnata. Prima di passare al seguente punto all'ordine del giorno si stabilisce che per far approvare il parere sul tonno rosso dai membri del Comex questo verrà predisposto solo in inglese e inviato prima del 18 ottobre, giorno in cui si terrà a Bruxelles la riunione di coordinamento tra la CE e gli stakeholder.

8. Concluso il dibattito sul tonno rosso, il Segretario Esecutivo passa la parola a George Tserpes che presenta i risultati del Gruppo di Lavoro dell'ICCAT sul pesce spada del Mediterraneo. Le slides mostrano che nel 2008 è stata riscontrata la mortalità più bassa mai registrata negli ultimi anni. Allo stato attuale siamo ad un punto insoddisfacente per via della sensibile diminuzione della biomassa causata dalla sovra pesca. Sono stati presentati i seguenti scenari di gestione: 1) con lo status quo, nel 2020 le riserve arriveranno ai livelli del 1985; 2) 2 mesi di chiusura comporterebbe un livello più alto; 3) riduzione della capacità, quindi della flotta, del 20% potrebbe garantire risultati soddisfacenti; 4) se venisse introdotta una quota bassa, 11430 tonnellate, più bassa della produzione di quest'anno, nel 2020 le riserve potrebbero tornare a dei valori soddisfacenti. Questi scenari sono basati sui dati dell'ultima valutazione dello stock risalente al 2010 con dati disponibili del 2008. La prossima valutazione dello stock è prevista per il 2014. Conclude la presentazione dichiarando che per tornare ai livelli dell'85 bisognerebbe chiudere la pesca per almeno 6 mesi.

9. il Coordinatore Pedro Maza sul pesce spada ringrazia Tserpes per il quadro completo che è stato fatto sullo stato del pesce spada e dà la parola ai partecipanti. Il rappresentante di Federcoopescas fa presente che la raccomandazione ICCAT 11-03 non prevede solo i 2 mesi di chiusura, ottobre e novembre, ma anche un terzo che si dovrebbe stabilire tra febbraio e marzo, e, inoltre, altre misure dettagliate che sarebbero dovute essere oggetto di una trasposizione in un regolamento europeo. La rappresentante di OCEANA dichiara che le misure previste dalla raccomandazione non sono state recepite nelle legislazioni nazionali, come ad esempio, non si è ancora in possesso di una lista esaustiva delle imbarcazioni che catturano pesce spada. Il rappresentante di CEPESCA propone di aspettare la valutazione del 2013, e fa presente che la flotta dei palangari è sensibilmente diminuita e si deve prendere in considerazione anche le conseguenze dell'impatto socioeconomico. Il rappresentante di Anapi Pesca, ripropone, secondo la ratio/finalità delle racc.ni ICCAT precedenti, nonché della 11-03 :- la salvaguardia dei giovanili di spada-, di fermare nei mesi autunnali l'attrezzo palangaro per le alalunghe (fortemente impattante), piuttosto che bloccare e in toto, la cattura allo spada. Propone, inoltre, di indennizzare le imprese di pesca interessate ed i loro equipaggi, ma consentire ai palangari di spada che catturano spada di taglia regolare di lavorare.

Si chiede come possano continuare ad arrivare nei mercati europei quantitativi ingenti di spada provenienti dall'atlantico e dal pacifico, o addirittura mediterranei, ma provenienti dai paesi del nord Africa e proprio nei mesi autunnali. Il rappresentante di Lega Pesca ricorda che il RACMED si è già chiaramente espresso a questo proposito ed ha prodotto un documento di questo stesso WG2 a Barcellona. Sottolinea inoltre come solo dopo l'applicazione della raccomandazione ICCAT 11.03 e la valutazione dei risultati ottenuti, e solo se questi fossero insoddisfacenti, si potrà parlare di quote per il pesce spada. Il rappresentante di AGCI AGRITAL fa presente che la pesca artigianale si caratterizza per la versatilità degli attrezzi da pesca e per la flessibilità nell'adattarsi a situazioni diverse. In molti paesi, es. USA, non si possono importare merci pescate con sistemi che non sono riconosciuti legali nel paese d'importazione. Propone all'UE di prevedere le stesse restrizioni per il pesce spada che proviene da Paesi che non adottano le nostre stesse regole. La rappresentante di OCEANA tiene a precisare che le importazioni non si possono bloccare perché andrebbero contro l'OMC (WTO); però ricorda che il regolamento comunitario contro la pesca illegale prevede di fermare le importazioni in fattispecie concrete.

10. Il Sig. George Tserpes tenta di rispondere ai diversi interventi dei partecipanti e informa i presenti sul fatto che le decisioni e regolamenti che vengono elaborati non sempre si attengono alle valutazioni scientifiche. La raccomandazione 11-03 non è mai stata discussa in seno al SCRS e ha sempre sostenuto che alcune misure possono produrre dei problemi, come ad esempio la taglia minima. Anche riguardo al periodo di chiusura di marzo, da un punto di vista scientifico non risulta esserci alcun riscontro sull'efficacia di questa misura. Per il pesce spada bisogna cercare di capire qual è il modo di raggiungere un livello stabile di biomassa. Per fare una valutazione nel 2014 dovremmo essere in grado di avere dei dati per il 2013.

11. Il Segretario Esecutivo ringrazia il coordinatore del pesce spada e dà la parola a Tomas Vega Fernandez, ricercatore presso lo IAMC del CNR di Mazara del Vallo, che illustrerà, con l'ausilio delle slides, gli impatti dello sfruttamento del gas e petrolio delle piattaforme in alto mare nel Mediterraneo. Prima di tutto ci tiene a precisare che si sa poco di questi impatti, ed è necessario fare esperimenti in laboratorio perché in mare aperto i dati non sono facilmente estrapolabili. Il Mediterraneo è un bacino soggetto ad una moltitudine di impatti provenienti da diverse sorgenti, e la resistenza degli organismi agli impatti è bassa. Il mare Mediterraneo è pieno di collegamenti internet, cavi di telecomunicazioni e reti elettriche sottomarine. Su queste tecnologie non si sa niente perché non si conoscono le caratteristiche tecniche, ma alcune conseguenze più evidenti sono la morte o la fuga dei mammiferi marini e tutte quelle specie migratorie (tartarughe e calamari), che si verificano in concomitanza con le attività elettromagnetiche per l'esplorazione dei giacimenti petroliferi. Conclude asserendo che la superficie dove si può pescare, si contrae sempre più comportando un impatto sociale per il comparto ittico sempre più alto. Infine, l'aspetto più inquietante è che le compagnie si accordano direttamente con i governi, non c'è una consultazione pubblica, e non c'è trasparenza e coinvolgimento degli stakeholder locali.

12. Il Segretario ringrazia per la presentazione accurata e dà la parola ai partecipanti. Il rappresentante di AGCI AGRITAL ringrazia per questa presentazione, anche alla luce del fatto che in Sicilia di recente, grazie alla sensibilizzazione e attenzione da parte della popolazione, le associazioni, il governo siciliano e Greenpeace, sono riusciti a bloccare una concessione per trivellare a largo di Mazara del Vallo. La rappresentante del WWF vuole avere maggiori informazioni sulla legislazione al riguardo, ma non ci sono trattati internazionali, l'unico esistente ma che non riguarda le acque internazionali è l'IMO. Il problema principale è che anche se vi sono

delle convenzioni firmate da molti paesi del Mediterraneo queste non servono a molto perché non sono previste delle misure di vigilanza.

Il rappresentante di Federcoopescpa manifesta le sue preoccupazioni nel constatare che non è possibile agire in termini positivi se non esiste una legislazione di base, e inoltre, ad aggravare il quadro siamo stati informati da Fernandez che la ricerca in materia di impatto è ben lontana dal dare risposte significative. In Italia, in particolare nell'Adriatico, vengono limitate aree di lavoro per i pescatori, perché è un bacino dove sono presenti molte piattaforme e condotte petrolifere. Il rappresentante dell'IFSUA chiede al RAC di appoggiare questo tipo di presentazioni, per valutare gli impatti che non hanno a nulla a che vedere con la pesca che però ne condizionano le risorse.

\*\*\*\*\*